

# RISORGIMENTO

## Previsioni di un tempo e bilancio attuale della guerra

Dopo le prime fasi vittoriose per la Germania, le sorti della guerra si vollero gradatamente a favore degli Alleati fino all'attuale crescendo decisivo, che segna gli ultimi colpi inferti a quella che fu la potenza militare della Germania. Invano la belva colpita a morte, tenta, sotto i pungoli di Himmler o di von Rundstedt, di sferrare ancora qualche calcio: sono gli ultimi guizzi che accompagnano inevitabilmente le contorsioni dell'agonia.

A molti, poco abituati alla riflessione e alla critica, e inebetiti invece dai clamori della propaganda dell'Asse, il capovolgimento della situazione militare, è apparso come un fenomeno mirabolante, superiore a ogni calcolo, ad ogni umana possibilità di previsione. La propaganda nazifascista, almeno per quella parte in cui non riesce mediante i suoi artifici stilistici a mascherare o attenuare i successi alleati, si sforza anch'essa di farli passare come eventi del tutto impensabili e inimmaginabili. E si spiega: altrimenti che cosa ne sarebbe, agli occhi dei superstizi creduloni, delle portentose virtù di onniveggenza e di lungimiranza attribuite ai due stregoni inviati dalla Provvidenza per fare la felicità dei popoli?

Ma vi è un'altra categoria di gente che viceversa pensava che il rovescio della situazione militare, la vittoria finale dell'Inghilterra e dei suoi alleati effettivi e potenziali, erano eventi, non solo desiderati per il bene dell'umanità, ma da un punto di vista obiettivo estremamente probabili, e che perciò il provocare la guerra con una politica avventurosa e brigantesca, riprovevole sempre, per di più anche balorda e anacronistica in pieno secolo XX, era una follia o un delitto, o l'una e l'altra cosa insieme.

È vero: l'Inghilterra aveva ingoiato parecchi rospi senza raccogliere la provocazione. Ma non vi era nessuna ragione per credere che li avrebbe continuati a ingoiare indefinitamente, e vi erano invece molte ragioni per credere il contrario. È vero: Chamberlain, con suo proverbiale ombrello, correva in lungo e in largo l'Europa invocando la pace, ma non era detto che avrebbe continuato a invocarla sempre, e oltre l'ombrello, altri proverbi, come il troppo storpia e chi troppo tira la spezza, avrebbero dovuto indurre gli onniveggenti e i lungimiranti, per poco che fossero stati anche uomini di buon senso, a riflettere sulle conseguenze della loro protervia.

È vero ancora che l'Inghilterra era impreparata, ma se non è preparato si poteva preparare, e bisognava non lasciargliene il tempo, cioè mettersi in condizione di realizzare veramente contro di essa, e non soltanto contro gli stati di terraferma, la guerra lampo: diciamo **veramente**, e non in base all'illusione che il tradizionale carattere calmo e tenace degli Inglesi e la loro fierezza e il loro incrollabile attaccamento alla libertà si potessero piegare sotto i fragori della propaganda nazista, sotto la minaccia delle quinte colonne, o per l'angoscia delle coventrizzazioni a cui furono sotto-

poste nell'estate 1940 le loro fiorenti città. Errori psicologici, oltre che errori storici commessi dai due istrioni della politica nazifascista.

Perché dopo tutto, la storia avrebbe loro insegnato che è capitato più volte all'Inghilterra di trovarsi impreparata all'inizio di tutte le guerre mosse dai vari despotti o aspiranti despotti del continente europeo, Filippo II, Luigi XIV, Napoleone I, Guglielmo II, e prepararsi strada facendo, dato che, come diceva Pitt il giovane alla Camera dei Comuni, l'Inghilterra era l'unica nazione del mondo che poteva permettersi il lusso di sopportare una serie indefinita di campagne sfortunate, in attesa dell'ultima vittoriosa.

Ma l'Inghilterra, rimasta sola, non avrebbe potuto, alla lunga vincere la guerra. Probabilissimo. Ma era invece altamente improbabile che restasse sola. Troppi interessi morali e materiali legavano insieme le nazioni anglosassoni, Inghilterra e Stati Uniti, e altri Stati, contro la folle e provocatoria politica degli spazi vitali, della razza, dell'autarchia, contro il pazzesco sogno dell'egemonia mondiale germano-nipponica, per non dover credere inevitabile la discesa in campo degli Stati Uniti a lato dell'Inghilterra.

E d'altra parte troppo avevano scritto e predicato Hitler e i suoi accoliti contro la Russia comunista e troppo divulgati i loro disegni espansionistici verso l'Est per poter credere che la Russia non prevedesse, malgrado l'ipocrisia del patto di non aggressione contro di essa, firmato alla vigilia dell'aggressione germanica contro la Polonia, di essere, come fu, a sua volta aggredita, e non si disponesse comunque a impedire la vittoria e con essa l'egemonia teutonica sull'Europa.

La Germania era un paese fortemente industrializzato, aveva scorte e riserve formidabili, grandi tradizioni militari, un esercito ultra potente e il sistema del Tripartito, fra grandi e piccole nazioni, poteva contare sulle forze di una popolazione di oltre 300 milioni. Benissimo. Ma nonostante ciò, dall'altra parte si contrapponeva un complesso di forze schiacciati.

Impero Britannico, Stati Uniti e Russia, a prescindere dalla Cina, potevano contare al minimo sulle forze di una popolazione di oltre 700 milioni di uomini, con risorse economiche ed attrezzatura industriale gigantesche. La produzione di guerra, specie negli Stati Uniti, si poteva sviluppare in condizioni di assoluta sicurezza, lontano da ogni pericolo e da ogni disturbo della guerra. Le flotte Inglesi, Americana e Russa prevalevano sulle marine del Tripartito. Si sapeva fin dalla passata guerra mondiale che gli Stati Uniti erano riusciti a costruire navi mercantili in 27 giorni.

Se i politicanti e i gazzettieri dell'Asse lo ignoravano, i competenti invece sapevano da prima del 1939 del grande sviluppo dato dalla Russia alle sue industrie, specie pesanti, e del loro concentramento nelle regioni degli Urali e della Siberia occidentale e meridionale. Non parliamo del famoso oro e delle risorse finanziarie delle

## La Situazione Politico-Militare

Al posto d'onore, fra gli avvenimenti della seconda metà di febbraio, è un deciso miglioramento delle condizioni politiche dell'Italia.

La lotta coraggiosa e tenace del Governo Bonomi contro gli insidiosi reliquiati del fascismo, il sacrificio inesausto di sangue generosissimo, nelle campagne e nelle città ancora martoriate dall'occupazione dei tedeschi e dei loro sicari repubblicani, hanno mosso l'opinione pubblica dei Paesi Alleati, e particolarmente della America: così, alcuni fra i patti più umilianti dell'armistizio hanno potuto essere abrogati o mitigati; il controllo delle Commissioni Alleate è stato ridotto alle questioni pienamente militari; il Governo può ora nominare liberamente i suoi funzionari; il Primo Ministro Churchill ha formalmente promesso, nel suo discorso del 27 febbraio alla Camera dei Comuni, aiuti adeguati per la rinascita del nostro Paese.

Giova sperare che fra questi aiuti non sia negletto quello che più conta per la inderogabile e urgente rivendicazione del nostro onore militare, la fornitura delle armi al nuovo Esercito Nazionale, che esprimerà nel modo più alto il vero sentimento del popolo nostro.

È significativo che la miglior comprensione delle nostre idealità politiche, e dei nostri bisogni, segua al convegno delle tre grandi Potenze a Jalta, dove i grandi problemi della vittoria e della Pace sono stati concordemente studiati e risolti.

Sul fronte d'oriente, la vigorosa pressione Russa ha dato in questi ultimi giorni, risultati di grande importanza strategica, se pur meno appa-

riscenti ai profani. La puntata delle forze corazzate russe, che era giunta davanti alla fortezza di Francoforte e di Küstrin, sull'Oder, come un gigantesco cuneo d'acciaio, e perciò su un fronte relativamente ristretto, ha assunto l'aspetto di una formidabile linea continua, che ha varcato l'alto e medio Oder, che investe non più soltanto la Pomerania e il Mecklemburgo, ma la stessa Sassonia.

Circa un settimo del territorio del Reich è già invaso; le grandi sacche in Prussia orientale ed in Slesia hanno serrato decine e decine di divisioni teutoniche ormai senza scampo. Posen è caduta: si combatte sulle vie di Breslavia. E davanti a Berlino, sotto l'egida dei titanici carri corazzati, hanno serrato ormai le masse dell'artiglieria e della fanteria, pronti per l'ultimo grande assalto.

Sul fronte occidentale, gli Americani hanno sferrato il grande attacco sul fiume Roer. Di un balzo, sono giunti davanti a Colonia, travolgendo una delle più munite linee fortificate tedesche. Se pure la battaglia qui si svolga su di un fronte piuttosto ristretto, qui si combatte, come tutti sanno, in una zona industriale di importanza vitale per la Germania.

E i grandiosi bombardamenti aerei, di giorno e di notte, su tutto il Reich, sono sicuro prodromo di un'offensiva generale, dell'attacco finale.

In Italia, aliena ancora una volta la nostra impazienza è messa a dura prova. Soltanto a sud di Bologna violente, continuate azioni locali, certo destinate a migliorare il trampolino di lancio che porterà, assai presto, le valorose armate alleate oltre il Po.

Nazioni Unite. Non parliamo nemmeno della insuperabile difesa naturale offerta alla Russia dal suo immenso territorio, per cui si potevano ricordare all'ignoranza dei nazifascisti le famose parole dette da Rostopcin allo czar Alessandro I: "Sire, Vostra Maestà è formidabile a Mosca, terribile a Kazan, invincibile a Tobolsk..."

Non parliamo di molti altri fattori che in partenza pesavano sulla bilancia dalla parte delle Nazioni Unite: il tradizionale spirito patriottico dei Russi, la debolezza, a danno dei nazisti, rappresentata da popolazioni e da pseudo alleati avvinti col legame della paura, la forza, a favore delle Nazioni Unite, costituita dal sentimento della libertà contro la più spietata oppressione, dal sentimento morale contro le più aberranti teorie del razzismo, del cinismo, della violenza, della frode, del disprezzo di ogni patto, dall'istinto della rivolta contro i più infami metodi polizieschi.

Tutte queste, e altre ancora, erano le considerazioni e le previsioni di coloro che senza vantare doti di onniscienza e di lungimiranza, avevano qualche conoscenza delle cose, possedevano alcuni grani del tradizionale buon senso e reagivano ai motivi assordati della propaganda nazifascista, ma che nei regimi totalitari non avevano voce in capitolo e se parlavano erano sprezzantemente derisi, sdegnosamente zittiti, tacciati di stupidità, di antipatriotismo, di disfattismo e accanitamente perseguitati in tutti i modi.

Oggi che la guerra e gli eserciti

alleati prorompono da tutte le parti nel territorio metropolitano del Reich i comunicati e i commenti della stampa nazifascista si affannano a spiegare le sconfitte con le forze poderose preponderanti, soverchianti delle Nazioni Unite e attribuiscono all'ingiustizia del fato, a un perfido decreto degli dei, quella rovina che è dovuta esclusivamente alla criminale follia dei capi nazifascisti e al loro sciagurato sistema di di governo cieco, intollerante, chiuso a ogni voce che non fosse quella della propaganda ufficiale.

I popoli scontano le colpe dei loro governi: fu e sarà sempre così. Ma questa volta la lezione è stata così dura e l'esperienza così tragicamente disastrosa, da far sperare che lascino un duraturo ricordo nell'animo dei popoli e del nostro in particolar modo e li convincano definitivamente di quel che significa rinunciare alla libertà delirare per la dittatura, applaudire agli effimeri trionfi della violenza.

Una grande scrittrice, di coscienza saldamente e appassionatamente liberale, madama di Staël fra tante sue profonde considerazioni contro la tirannide, disse cosa che appare particolarmente calzante per i regimi dittatoriali che stanno per tramontare:

"Una delle più grandi sventure del genere umano è l'impressione che i successi della forza producono su gli spiriti; e nondimeno mai ci sarà libertà e moralità nel mondo se non si arriva a considerare una battaglia secondo la bontà della causa e l'utilità del risultato, come in ogni altro fatto di questo mondo."

## Che cosa sono e cosa fanno i Comitati di Liberazione Nazionale

Quando il 9 Settembre del '43 dell'esercito italiano sfasciato e tradito non restavano che uomini in fuga lacerti e disarmati con nel cuore la sola speranza di sfuggire ai carnefici tedeschi, quella minoranza di uomini che già prima aveva combattuto clandestinamente il fascismo e nel periodo badogliano aveva intrapreso l'immane lavoro della ricostruzione comprese che era necessario fondersi in un unico fronte di resistenza contro i tradizionali nemici della libertà.

Nacquero così i C. L. N. costituiti dagli esponenti dei principali partiti politici: liberale, democratico cristiano, di azione, socialista e comunista.

Questi partiti hanno ciascuno un proprio ideale, ed un proprio programma di riforme nei vari campi della vita politica, sociale, economica.

Ma sono tutti concordi su alcuni punti essenziali.

1) Distruggere la vergogna del nazismo e del fascismo e scacciare dall'Italia i tedeschi, tradizionali nemici della nostra Patria, persecutori di ogni libertà e di ogni nazionalità.

2) Instaurare in Italia la libertà democratiche, il che significa che tutti gli uomini onesti e capaci senza distinzione di partiti possano partecipare alla vita pubblica al governo, alle amministrazioni centrali e locali, tutti possano liberamente esprimere il proprio pensiero, sindacare mediante la stampa l'opera dei governanti, opporsi ai loro indirizzi ritenuti contrari agli interessi generali, denunciare gli inetti i disonesti i profittatori di ogni specie, concorrere infine con la propria ragione ed il proprio giudizio a formare la pubblica opinione e a dirigere il paese.

3) Rimettere in efficienza dopo la guerra la nostra organizzazione produttiva, istituire un sistema della distribuzione della ricchezza e dei redditi che sia più conforme alla giustizia, ai diritti, delle classi lavoratrici, all'esigenza di portare il tenore di vita di tutti i cittadini ad un livello più decoroso e più consono alla dignità della persona umana.

4) Iniziare l'immane opera di riparazione degli enormi danni cagionati al paese dalla guerra voluta e imposta dal fascismo.

5) Epurare la patria da ogni residuo di mentalità e metodi fascisti eliminandone i principali responsabili.

Questo accordo fra tanti partiti diversi, che non sopprime la particolare fisionomia di ciascuno, è un fatto storico di grande importanza perché poggia su alcune basi essenziali e insopprimibili della civile convivenza senza di cui non può esistere un governo ordinato, ne può promuoversi il progresso, ed il benessere sociale, né realizzarsi l'armonia di tutti i sentimenti, di tutti i legittimi interessi che nella società vanno tutelati.

Per ciò è dovere di tutti i partiti facilitare l'opera dei comitati e prestare ad essi ogni possibile assistenza. L'opera dei comitati è indispensabile per stimolare e coordinare verso i fini comuni le azioni dei singoli partiti, è indispensabile per imprimere unità di indirizzo e di disciplina a tutte le iniziative, a tutte le organizzazioni e a tutte le formazioni partigiane del fronte antifascista. Senza unità e senza disciplina si farebbe il gioco dei tedeschi e dei fascisti cioè dei nostri mortali nemici i quali approfittano di ogni nostro dissenso di ogni difetto nella nostra organizzazione e dei suoi collegamenti per assaltarli con le potenti forze di cui dispongono, colpi micidiali.

La guerra di liberazione che combattiamo è rivolta a distruggere la tirannica e bestiale disciplina fascista che avvilita e umilia la dignità della persona umana, per sostituirla l'ordine liberamente accettato ed espresso dalla coscienza morale e politica degli individui e delle masse. I comitati rappresentano e attuano quest'ordine; essi, collegati fra di loro e subordinati al comitato di liberazione dell'alta Italia, adempiono nella zona della Patria ancora occupata dal nemico e dai suoi accoliti fascisti le funzioni del governo legittimo da cui hanno ricevuto delega di potere. È facile criticare l'opera dei comitati e rilevarne le imperfezioni: bisogna ricordarsi che questa opera si svolge fra gravissime difficoltà di ogni genere.

I membri dei comitati sono perseguitati accanitamente dalle varie polizie tedesche e repubblicane, essi vengono spesso catturati non di rado fucilati e deportati con la conseguenza che i loro successori devono ricominciare da capo il lavoro già fatto.

La grande difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti intralcia o im-

do che la sua libertà sia violata l'uomo tradisce la propria natura e si ribella contro i decreti di Dio.

Mazzini.

pedisce i collegamenti del centro con la periferia, dei comitati con le brigate partigiane, di quelli col governo legittimo di Roma e con i comandi alleati.

Insufficienti sono i mezzi finanziari occorrenti alle crescenti necessità della guerra partigiana che specialmente nel nostro Piemonte per merito della sua forte e libera popolazione ha assunto proporzioni imponenti. Tuttavia malgrado ogni difficoltà i comitati di liberazione non solo resistono ma sviluppano di giorno in giorno il loro lavoro, perfezionano la loro organizzazione, riescono a procurare ai partigiani almeno in parte i mezzi di cui abbisognano, li rappresentano presso il governo di Roma e i comandi alleati, esplicano opera di tutela delle popolazioni civili, favoriscono i cordiali rapporti di collaborazione che devono intercorrere fra queste e le formazioni partigiane.

Più che la facile e sterile critica ai comitati vale la feconda collaborazione di tutti. Questa si attua mediante la concordia fra le varie brigate partigiane, l'osservanza della disciplina, l'ottemperanza alle direttive che provengono dagli stessi comitati e dai loro organi politici e militari.

### MILLO

Nel generoso ed eroico tentativo di salvare il suo comandante, che si trovava gravemente ferito in un luogo sorvegliato dai tedeschi, cadeva il Ten. Millo appartenente alla Brigata Cigliè.

Era un patriota conscio di tutti i suoi doveri, pieno di sentimento e di fede. La sua perdita lascia nelle nostre formazioni un vuoto incalcolabile.

### BAMBU'

In una vile imboscata tesagli al ponte di Perletto, da reparti nemici in divisa Partigiana, trovava morte gloriosa con 14 dei suoi uomini il Ten. Bambù a tutti noto per le sue doti di coraggio e di valore.

## ALLA GOGNA

Il patriota Walter, della brigata Cigliè, catturato di notte a Bastia, viene condotto a Murazzano.

Qui gli legano intorno al collo una corda appesa ad un ramo.

Indi, più e più volte, gli tolgono la sedia sulla quale l'hanno fatto sedere in modo che rimanga quasi strozzato. Dopo averlo ridotto in fin di vita tra atroci torture di questo genere, lo finiscono a fucilate.

Il 28 Febbraio a Cengio, repubblicani e tedeschi entrati in un albergo nel quale pochi minuti prima si trovavano dei partigiani, uccidono a sangue freddo sei borghesi, e ne feriscono un settimo.

## Vocabolario del Patriota

DEFASCISTIZZARE — verbo transitivo attivo della prima coniugazione; neologismo da fascistizzare e da preposizione latina. Vale: epurare, disinfettare l'Italia dal fascismo.

L'operazione deve essere totalitaria e si fa sulle cose e sulle persone: sulle cose sopprimendo e riformando in

modo che la sua libertà sia violata l'uomo tradisce la propria natura e si ribella contro i decreti di Dio.

Mazzini.

modo che il bacillo del fascismo vi sia fatto morire come quello della peste bubbonica; sulle persone; distinguendo tuttavia le categorie.

I fascisti contingenti, quelli che furono tali per necessità famigliari, come gente senza infamia e senza lode, avranno il foglio di via, ma i vigliacchi saranno tenuti in quarantena.

I fascisti della ciurma, quelli che nel nome e sotto il nome del regime furono i degni maestri e i degni discepoli dei nazi, dovranno espiare nel sangue il sangue versato. I fascisti della greppia, quelli che ebbero cariche fasciste verseranno prima il maltolto poi risponderanno della tirannide che hanno mantenuto sul collo della Patria.

La defascistizzazione è preceduta generalmente da avvisaglie: qua e là qualche fascista incomincia a ricevere un anticipo. C'è chi viene rasato come una rapa (le donne incorreggibili) c'è chi viene mandato in piazza a cantare « giovinezza » in mutandine.

E' l'anticipo della legge dantesca del contrappasso, occhio per occhio, dente per dente.

L'operazione è in atto al sud degli Appennini, in maniera razionale e nella Italia del Nord in maniera saltuaria. Giustizia si fa e si farà.

## L'Allegro Patriota racconta

Sú di un aeroplano si trovano un francese, un inglese, un tedesco e un italiano. L'apparecchio perde quota.

È necessario alleggerire il peso. Si lancia per primo il francese gridando "Vive la France", per secondo l'inglese gridando "Viva il Re", infine si alza il tedesco e gridando "Heil Hitler...." prende l'italiano e lo lancia nel vuoto.

Incontro tra patrioti:

— Ciao; come stayer?

— Molto bren e tu come sten?

— Non c'e mayerling.

## Due Chiacchiere

— Dunque, finalmente se ne sono andati

— Speriamo che sia una partenza definitiva.

— Credo di sì; perchè ho già visto qualche patriota in paese.

— Già, naturalmente. Ora che non c'è più pericolo escono fuori gloriosi e trionfanti dalle tane.

— Tu sei un'altro dei tanti che dopo la partenza dei repubblicani e tedeschi dimostra di essersi ben rimpinzato con le loro chiacchiere. Ma è mai possibile che gli italiani non vogliono imparare a ragionare?

— E tu forse ragionando, sei giunto ad una conclusione più favorevole ai Patrioti?

— Certamente. Perchè, la realtà è totalmente diversa dal quadro che ci vogliono dipingere i signori repubblicani. I banditi, i fuori legge, sono loro ed i Patrioti trovandosi di fronte a bande di delinquenti devono combattere una guerra difficilissima. Se non sono più che certi di poter difendere una posizione, cosa per ora quasi impossibile, data la stagione e tutte le conseguenze che da essa ne derivano, essi sono costretti a scomparire per il semplice fatto che bastano pochi colpi a fare incendiare interi paesi ed uccidere degli innocenti.

— Questo è vero ma io penso che dovrebbero essere in condizioni di resistere

— Pensi malissimo. Ma non vedi dunque che i tedeschi non si azzardano a venire senza un armamento enorme, autoblinde e spesso carri armati? E che i diversi Muti, Briganti Neri, Rap, ecc. senza tedeschi non si muovono neppure?

— Ed del resto con tutti i loro strabilianti rastrellamenti cosa hanno raggiunto?

— Nulla hai ragione.

— Anzi fomentano l'odio nelle popolazioni ed in quanto ai partigiani non si scoraggiano certo; a me sembra che tanto tedeschi che fascisti si lascino soavemente menare per il naso! E poi sui loro giornalini antipartigiani; parlano di bottini iperbolici di distruzione totale del banditismo!

— Il bottino lo fanno, e come, ma a spese della popolazione civile, in quanto a distruggere i cosiddetti banditi ci vuol altro, perchè ricordati che chi fa seriamente il Patriota è un eroe. Certo superano prove terribili, dimostrando costanza, tenacia e sangue freddo.

— Devi quindi ammettere che le tue parole erano sventate e irragionevoli.

Non trovi che l'aria è migliore oggi, senza tedeschi nè fascisti? Aria di libertà!